



La Santa Sede

CELEBRAZIONE EUCARISTICA «IN CENA DOMINI»
NELLA BASILICA DI SAN GIOVANNI IN LATERANO

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Giovedì, 19 aprile 1984

1. “Preso un po’ del *sangue* dell’*Agnello* lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare” (*Es* 12, 7).

La prima lettura della liturgia contiene le prescrizioni particolareggiate del Libro dell’Esodo, che riguardano la cena pasquale dell’Antico Testamento.

La morte dell’agnello è rimasta *il segno della potenza di Dio*, che ha liberato il suo popolo dalla schiavitù egizia.

Il suo corpo - “la carne arrostita al fuoco” (*Es* 12, 8) - tutti dovevano consumarlo in fretta, pronti a partire immediatamente *quando il Signore “sarebbe passato per il paese d’Egitto”* (cf. *Es* 12, 12). Da qui: i fianchi cinti, i sandali ai piedi e il bastone in mano.

Porranno il sangue dell’agnello “sui due stipiti e sull’architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare”.

Questo *sangue* è divenuto *segno di salvezza* dalla morte dei primogeniti d’Israele, allorché la morte colpì tutti i primogeniti in terra egizia.

Nella tradizione dell’antica alleanza, *la liberazione* dalla schiavitù era stabilmente legata *al rito del banchetto pasquale*. Era il banchetto dell’agnello: mediante la morte di quest’agnello i figli d’Israele erano stati salvati dalla morte.

2. “*Triduum sacrum*”: oggi inizia il Sacro triduo. Sull’orizzonte della nuova alleanza è apparso “l’Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo”. Per la prima volta lo ha indicato Giovanni al battesimo nel Giordano (cf. *Gv* 1, 29). Al tempo stesso era l’inizio della missione messianica di Gesù di Nazaret in mezzo a Israele.

Sacro triduo. Ecco, si è avvicinato il tempo in cui la figura veterotestamentaria dell’agnello pasquale raggiunge il suo compimento in una nuova e definitiva realtà. Questa è la realtà che Giovanni il Battista aveva annunciato sul Giordano: l’Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo.

Gesù vede “che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani” (*Gv* 13, 3).

Gesù sa che “già il diavolo aveva messo nel cuore di Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo” (*Gv* 13, 2).

Gesù “si alza da tavola, depone le vesti . . . e comincia a lavare i piedi dei discepoli”, come servo (cf. *Gv* 13, 4.5).

Con questo servizio del Giovedì santo si prepara a compiere il sacrificio della croce. *Nel sacrificio della croce, il mistero dell’Agnello di Dio*

deve compiersi sino alla fine: deve compiersi con l’intero contenuto *del mistero della Redenzione*.

L’agnello pasquale ne era l’annuncio.

3. Il mistero della redenzione compiuto nella realtà dell’Agnello di Dio deve rimanere come *sacramento della Chiesa*: il sacramento dell’amore.

Questo è il sacramento legato al rito della cena, al banchetto pasquale. *La liberazione dalla prepotenza del male*, dalla schiavitù del peccato e della morte, deve compiersi a prezzo della morte dell’Agnello di Dio. Questa liberazione *nel mistero della redenzione si unisce nuovamente al banchetto pasquale*.

Il Signore Gesù prende il pane “e dopo aver reso grazie”, lo spezza e dice: “Questo è il mio corpo che è per voi; fate questo in memoria di me” (*1 Cor* 11, 24).

Poi prende il calice del vino e dice: “Questo calice è *la nuova alleanza nel mio sangue*; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me” (così secondo ciò che ha registrato san Paolo nella prima lettera ai Corinzi) (*1 Cor* 11, 25).

“Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga” (*1 Cor* 11, 26).

In questo modo *il Sacramento* del pane e del vino *ha abbracciato* una volta per sempre *la realtà* dell'Agnello di Dio.

O, piuttosto, *la realtà dell'Agnello di Dio*, compiendo nella morte di Cristo la redenzione del mondo, abbraccia per tutti i tempi il Sacramento del pane e del vino istituito durante l'ultima cena: il banchetto pasquale.

4. Ecco che allora la Chiesa, di giorno in giorno, di generazione in generazione, trova sempre di nuovo *la stessa potenza della redenzione* nel Sacramento della cena del Signore sotto le specie del pane e del vino.

E celebrando questo *Santissimo Sacramento* la Chiesa confessa sempre di nuovo: "Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo".

Per mezzo del Sacramento del corpo e del sangue di Cristo la Chiesa si trova costantemente *al centro stesso* del mistero della Redenzione.

© Copyright 1984 - Libreria Editrice Vaticana